

L'Immacolata (8 dicembre)
di Salvatore Accardi



La festa dell'Immacolata è celebre in tutta la cristianità, e specialmente in Sicilia, ove il popolo esercita varj atti divoti la sua fede e il suo zelo. È noto perfino che il Senato, in parecchie città dell'isola, emesse il voto sanguinario in difesa della Concezione Immacolata di Maria, oggetto di accalorate dispute fra teologi, che tennero il pro ed il contro.

L'Immacolata (8 dicembre)
di Salvatore Accardi

Il Senato di Trapani, l'anno 1639, si diede a pronunziarlo nella chiesa de' Minori conventuali di S. Francesco; e all'8 dicembre, secondo le nostre cronache, veniva a rinnovarlo, assistendo ai vespri solenni ed alla messa cantata.

In questa chiesa cantavasi inoltre un componimento drammatico che al 1772 ebbe per tema: *Gerico espugnata dall'Arca del Testamento*, rappresentante simbolicamente l'Immacolata. E poi al 1776 si cantò un *Dialogo a quattro voci*, esprimente il *Sacrificio di Gefte*, ove infine, alludendosi al voto sanguinario, intuonavasi dal coro:

Vita e sangue a Voi, Maria,
Ritorniamo ad offerir;
Quanto dolce a Noi saria
Il poter per Voi morir.

La festa della Concezione è preceduta da dodici sabati, che già si celebravano con isplendida pompa. Difatti il primo sabato, dalla prefata chiesa dei Francescani, usciva processionalmente una statuetta entro la sua bara, adorna di fanaletti, portata per divozione da' corallari.

Percorse non poche strade, rientrava in chiesa, dove tenevasi un divoto fervorino, secondo la cerimonia che avea termine colla benedizione, impartita al popolo, accorso numeroso e giulivo.

L'Immacolata (8 dicembre)
di Salvatore Accardi

La vigilia del brillante novenario ripetevasi la stessa serotina processione. La notte poi avanti la festa si accendevano de'fuochi, la *duminaria*, rischiarando le vie al popolo, che recavasi al tempio della Vergine.

La vigilia, senza eccezion di persone, praticatasi rigorosamente il digiuno, con pane ed acqua, in unica refezione. A'fanciulli, intolleranti di astinenze, si additavano gli uccelli e loro dicevasi che né anco prendevano cibo cotai innocenti animaletti. È ancora in uso che le ragazze delle scuole private pranzano presso le zie, maestre, portando il ben di Dio in pane, miele, sapa (vino cotto) vino, fichi secchi, mandorle ed altro, e lasciando a tavola finita gli avanzi alle maestre. Indi davanti un altarino cantavano strofette, giaculatorie e litanie in lode della Vergine Santissima.

Il dopo pranzo del giorno festivo conducevasi in processione generale una statua d'argento, rappresentante l'Immacolata, preceduta dal clero secolare e regolare, dalle Compagnie e Congregazioni, e seguita dal Senato, dall'Intendente, Prefetto, e dal corpo dei Magistrati e de'Militari, in gran tenuta. A' quali somministravansi de'rinfreschi, in sagrestia, sciolta appena la processione.

Oggi la festa dell'Immacolata, direi quasi, si concentra nella chiesa, e non ha di popolare che la breve e modesta condotta della statua, percorrente brevissime strade.

Fortunato Mondello